

Scenari di guerra

Mini atomiche e armi chimiche, l'allarme di Washington

Il rischio che Mosca usi le nucleari tattiche se il conflitto si prolunga

Gianluca Di Donfrancesco

È lo scenario peggiore, quello che tutti sperano non si avveri mai: l'uso di armi non convenzionali, chimiche, biologiche, piccole atomiche o bombe "sporche" nella guerra che la Russia ha scatenato in Ucraina. Da settimane si rincorrono gli allarmi lanciati da Washington e dagli analisti militari: esasperata dall'inaspettata resistenza ucraina, Mosca potrebbe utilizzare questo tipo di armi per dare la spallata finale al Governo di Kiev.

Secondo analisti citati dal New York Times, l'esercito russo avrebbe messo a disposizione del presidente russo Vladimir Putin una varietà di opzioni nucleari di diversa entità. Dai tempi della Guerra Fredda, sia Mosca che Washington hanno sviluppato ordigni a relativamente basso potenziale distruttivo. Sono le armi nucleari "tattiche", che sulla carta non comporterebbero la distruzione reciproca assicurata da quelle "strategiche" e ne aggirebbero il potere deterrente. La loro potenza è una frazione di quella scatenata su Hiroshima: magari su scala ridotta, sono pur sempre capaci di causare catastrofi e contaminazioni radioattive. E una volta infranto il tabù, nessuno può davvero prevedere dove si fermerebbe l'escalation: a quel punto i morti si conterebbero a milioni.

Nessun trattato sul controllo degli armamenti fissa limiti alle nucleari tattiche. La Russia ne

avrebbe 2mila, secondo Hans Kristensen, direttore del Nuclear Information Project presso la Federation of American Scientists (gli Stati Uniti ne hanno circa cento in Europa). Le batterie Iskander-M possono sparare missili con testata convenzionale o nucleare a circa 480 km di distanza. Sono schierate in Bielorussia e nella Russia orientale.

Man mano che la guerra e le sue conseguenze la indeboliscono, Mosca «farà sempre più affidamento sul suo deterrente nucleare per intimorire l'Occidente», ha dichiarato la settimana scorsa il direttore della Defense Intelligence Agency, Scott Berrier, in una audizione al Congresso. Il presidente Joe Biden in persona ha ribadito due giorni fa che Putin potrebbe utilizzare armi chimiche.

Gli allarmi lanciati hanno anche lo scopo di ricordare al Cremlino che, seppure non dichiarate, esistono linee rosse, superate le quali, la risposta degli Stati Uniti salirebbe proporzionalmente di livello.

A dare credibilità allo scenario c'è la disinvoltura con cui i servizi segreti russi utilizzano gas e sostanze radioattive per liquidare gli avversari del regime. La medesima disinvoltura osservata negli attacchi alle centrali nucleari di Chernobyl e di Zaporizhzhia. Lo stesso Putin ha minacciato il ricorso all'arsenale atomico fin dalle prime fasi dell'invasione e ha messo in stato di allerta le forze nucleari.

La risposta da dare, se la Russia utilizzerà armi chimiche, biologiche o nucleari, sarà nell'agenda del vertice Nato a Bruxelles del 24 marzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli allarmi lanciati possono servire anche da monito a non superare la linea rossa

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

